Anno I. TORINO Sabato 10 AGOSTO 1867 Num. 182.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	41	21	11
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio			
Spagna e Portogallo	60	31	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 10 AGOSTO 1867

Il prestito nazionale e la nuova operazione sull'Asse.

Or sono pochi giorni lamentammo la irregolarità nella distribuzione dei titoli definitivi del prestito forzato.

Che diremo del ritardo nel fissare il giorno per l'estrazione dei premii?

La legge del 28 luglio 1866, determina (articoli 10 e 12) che tale estrazione si faccia alla scadenza di ogni semestre d'interessi.

Tali semestri scadono al 1° aprile ed al 1° ottobre.

Solo per la prima estrazione è fatta un'eccezione coll'art. 10, il quale dice che tale estrazione verrà fissata con decreto ministeriale *appena chiusa la numerazione dei titoli definitivi.*

È chiusa o no questa numerazione?

Ci pare che vi sarebbe stato tempo. Dal 28 luglio 1866 a questa parte è passato più d'un anno, e ci si vorrà far credere che non vi sia stato tempo a numerare questi benedetti titoli?

Si vede veramente che siamo nel Regno d'Italia!

Per poco che si protragga ancora, il Governo si troverà preso alle strette dalla lettera stessa della legge.

Poichè se la prima estrazione è da determinarsi con decreto ministeriale, non così è per la seconda, il cui termine perentorio è fissato dalla legge al 1° ottobre.

Dunque s'affretti il Ministero se non vuole contravvenire alla legge.

Ma più che la legge altri motivi di grande convenienza avrebbero dovuto affrettare la fissazione di questa estrazione.

Il Governo che sta preparando l'operazione sull'asse ecclesiastico, come vuole sperare premurosi i sottoscrittori al nuovo *titolo* quando si mostra così noncurante e accidioso verso gli acquisitori del prestito dell'anno scorso?

Non è egli vero che questo ritardo nell'estrazione è causa di deprezzazione delle cartelle del prestito forzato che, premi ed estinzioni calcolate, or si capitalizza (corso di 70) all' 11 e 1[2 p. 0[0 d'interesse?

Come vuole lusingarsi il Ministero di fare una buona operazione quando questo titolo è in proporzione più basso del 10 p. 0[0 della Rendita, poichè è solo al corso di 80 che esso corrisponde alla Rendita 5 p. 0[0 al corso di 52 50?

Ma pur troppo vediamo che queste cose poco si comprendono dai faccendieri che continuano a rimestare al Ministero finanze sotto Rattazzi, come rimestavano e lo condussero a mal partito con Minghetti, Sella, Scialoja e Ferrara.

Ed anzi, venendo al nuovo prestito, nulla vediamo che accenni a quella serie di provvedimenti che soli possono rialzare il credito al punto di non renderne rovinosa la contrattazione.

Il Governo doveva, invece di creare ispettorati militari, invece di occuparsi del personale per le razze equine, invece di promuovere ogni sorta di spese, invece di minacciare di soffocare il paese sotto una valanga di 3 0[0 (80 milioni di rendita!!) per il riscatto delle ferrovie, invece di creare nuovi prefetti, invece di gettare denari nei tiri ed altrettante cose, doveva intraprendere le più serie, le più considerevoli economie; doveva far discendere lo sconto alla Banca al 3 1[2 0[0, doveva destare la vivavità commerciale con grandiosi ribassi sulle tariffe sia per le merci che per i viaggiatori per lo meno sulle reti delle Meridionali e Romane, doveva insomma attuare quel complesso di sapienti e noti provvedimenti coi quali si scuotono indubbiamente le nazioni intorpidite.

Che fa invece? Sonnecchiando lascia avvicinarsi le fatali scadenze; che renderanno impossibile ogni vantaggiosa combinazione.

Non ci dissimuliamo certo le difficoltà del carico che sta addossato all'onor. Rattazzi, che anzi crediamo dovere nostro e di ognuno di aiutarlo nella malagevole intrapresa; ma non è egli vero che queste difficoltà sono state, e sono tuttora quasi a bello studio aggravate dal Ministero stesso col suo contegno, e collo spaventare i capitali minacciando una intempestiva e rovinosa soppressione del corso forzoso per rendere omaggio ai pregiudizi altrui?

Noi non vogliamo anticipare il nostro giudizio, ma crediamo poter assicurare che in questa parte d'Italia si sta attentamente osservando in qual modo sarà combinata la nuova operazione finanziaria o per prendervi la consueta considerevole parte, ove sia sapientemente concepita, ovvero per gettare sul mercato e sacrificare la maggior parte delle carte pubbliche che qui si tengono accumulate ove segni un nuovo passo nella via dei contratti rovinosi.

ITALIA

Rivista.

Quando la fame desolava Milano, Renzo trovava i pani per terra, e quando le finanze italiane si trovano omai ridotte allo stato delle spagnuole e delle turche, si mulinano nuovi mezzi di dissipare il denaro. E con tutto questo molti hanno ancora la mania di ven rci a cantare esse e un'illusione che con economie si possa rimediare al male, che tutti i risparmi possibili vennero già fatti e si ottenne pressochè nulla con quel mezzo.

Se non fosse indiscreto il ricordare quanto umilmente esponemmo più volte in questi fogli, pregheremmo quei signori a dirci intanto perchè non si poterono effettuare gli ottanta milioni di economie che proponevamo. Sicuramente non si tratta qui di risecare solo delle spese inutili, poichè in questa disastrosissima condizione vogliensi anche risecare le utili che non hanno un carattere di necessità indeclinabile.

Ma altro che spese necessarie! Mentre stanno tanto a disagio i contribuenti, che non sanno omai più ove posare il capo, si cerca di mettere in maggior agio i quadri e le statue.

Dopo che si è pensato a rendere più agiati i giumenti reali colla fabbrica a **Firenze** di nuove scuderie, non bastando le antiche, dopo che si è innalzato un nuovo Ministero della guerra, poichè, quantunque Firenze non sia che capitale provvisoria, vi si spendono a bizzeffe i milioni, come dovesse essere perpetua, pare che rimanga già un ampio spazio disponibile. E tuttavia, leggiamo nella *Perseveranza*, salta fuori un progetto colossale di trasportare tutte le gallerie degli Uffizi e di Pitti o di unirle al museo; insomma una diavoleria che costerà Dio sa quanti milioni.

Mettiamo questa spesa insieme alle altre, di cui ci dà un commovente saggio il processo Falconieri e tiriamo avanti.

Colle miserie presenti del paese, col disavanzo e le imposte che non si pagano, colla fame e l'ignoranza delle popolazioni, di cui mai non si scorsero tanto le tristi conseguenze, egli pare che i nostri rettori non dovrebbero avere di queste giuggiole pel capo.

Quanto più c'inoltriamo nelle provincie meridionali, tanto più si parano dolorose le condizioni del paese.

Nella provincia di Lecce gli eccessi non sono minori che nella Calabria. L'*Italia* narra alcuni brutti casi accaduti a **Nardò**, ove pure insensatamente si attribuisce la malattia ad avvelenatori. La farmacia fu posta in fiamme. Col pretesto poi dell'avvelenamento si posero a ruba dei magazzini di grano, e i disordini non durarono meno di tre giorni.

Ma in Sicilia il male è giunto all'estremo. E, come accade in simili emergenze, alla pietà subentra il più schifoso egoismo. A **Catania** il reggente del Municipio per poter in qualche guisa provvedere alla crescente miseria ed ai bisogni più urgenti della popolazione ricorse alla Banca Nazionale perchè questa facesse una sovvenzione di 75 mila lire. La Banca accondiscese, persuasa della necessità, ma richiese pel pagamento il concorso delle tre solite firme. Or bene nessuno dei ricchi sfondolati di quella città, secondochè scrive il corrispondente del *Roma*, volle concorrere. Più umana si mostrò la casa estera Dicq e C.!

I provvedimenti e i rimedi difettano. E come si fa ad applicarli quando non si crede che ad arti venefiche? Se si disinfetta, si crede che si sparga il veleno, e veleni sono riputate le medicine che si apprestano.

A **Grammichele**, nella stessa provincia, la popolazione furiosa per la paura, uccise due carabinieri, accusandoli di spandere il veleno per ordine del Governo; e più ne avrebbe uccisi se non fossero accorsi da Caltagirone altri carabinieri e due compagnie di fanteria.

Pare che **Bologna** voglia avanzare le altre città nella solennità della dimostrazione pubblica relativamente alla necessità di dichiarare Roma capitale d'Italia. Arrivano già in quella città i principali capi del partito che debbono ornare nella grande concione che si sta preparando, e di cui fu offerta la presidenza al deputato Mancini. Si dice che v'interverrà pure il generale Garibaldi.

Genova, 9. — La Direzione generale delle poste avvisa che dal 15 corrente sarà riattivata la corsa marittima fra Cagliari e Napoli, la quale sarà eseguita ogni quattro settimane in coincidenza con la corsa fra Cagliari e Genova. *(Gazz. di Genova).*

Napoli, 7. — Una nave americana ha approdato da più giorni nel nostro porto con a bordo una cinquantina di viaggiatori americani che l'hanno noleggiata per fare un giro mondiale. Il suo nome è *Quaker-City.*

Essa prima di giungere in Napoli, avendo toccato un porto sospetto, è stata sottoposta a sette giorni di quarantena, i quali spireranno domani.

Fra codesti viaggiatori vi hanno parecchie persone ragguardevolissime degli Stati Uniti. Vi si nota specialmente un generale che dovrà recarsi subito a Washington per ordine del suo Governo, affine d'imprendere una spedizione contro gl'Indiani. *(G. di Napoli).*

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 agosto contiene:

1. **Un regio decreto** del 18 luglio, con il quale i comizi agrari dei circondari di Crema e di Modena sono legalmente costituiti e sono riconosciuti come stabilimenti di pubblica utilità, e quindi come enti morali possono acquistare, ricevere, possedere ed alienare secondo la legge civile qualunque sorta di beni.

2. **Un regio decreto** preceduto dalla relazione del ministro dei lavori pubblici, in data del 21 luglio, e con il quale il terzo capoverso dell'art. 22 del regolamento pel servizio telegrafico nell'interno dello Stato, approvato con R. decreto, n. 2858, del 10 dicembre 1865, è riformato come appresso:

« Per quelle dei giornali sarà da fissarsi un dato numero di telegrammi e di parole da trasmettersi ogni giorno, od ogni tanti giorni, da un dato ufficio ad un altro. Non si farà alcun bonifico se nei giorni stabiliti non ci sarà dispaccio o se sarà più breve del convenuto Potrà anche fissarsi solamente il numero delle parole da trasmettere in un dato periodo di tempo, restando in fa-

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO — *Un ladro dei cuori d'argento della Madonna — Incendio di una cascina — Un ladro del cuore di una fanciulla — Un cuore infiammato.*

Ho per le mani tre processi, i cui protagonisti sono di carattere affatto opposto. Il primo di costoro è un uomo pacifico, tranquillo: si dichiara cattolico, apostolico e romano; ma è un ipocrita che si dà alla vita spirituale per non lavorare, per potere con maggior facilità commettere reati. — L'altro è un individuo iracondo, vendicativo, ozioso, vagabondo: non è timorato nè della giustizia divina, nè di quella umana; non crede nè ai Santi nè alla Madonna, bestemmia ad ogni momento, non vuol lavorare e pretende la carità cittadina a larga mano. — Il terzo finalmente si tiene nella via di mezzo: non è nè miscredente, nè bacchettone: bramerebbe di andare in paradiso, ma al più tardi possibile, a condizione però di essere collocato fra le undici mila compagne di Sant'Orsola.

Colui che nei suoi costituti si dichiara cattolico, apostolico e romano, chiamasi Berlengo Giuseppe, d'anni 34, da Vezza (Alba). Nel suo paese natio faceva il sarto. Annoiato di questo mestiere, venne a Torino per impiegarsi in qualità di sagrestano o di campanaro; ma di questa gente essendovene a iosa nella nostra città, non trovò ad occuparsi nelle sagrestie.

Per poter vivere senza spargere sudori, come fanno tutti i galantuomini, ricorse all'ipocrisia: frequentava le chiese, si poneva genuflesso in luogo da poter essere veduto da tutti, torceva il collo, elevava tratto tratto gli occhi al cielo, si batteva il petto, e recitava or piano or forte fervorose preghiere, durante i divini uffici ed alle molteplici messe e benedizioni cui assisteva.

Lo si teneva per un sant'uomo: si credeva che gli angioli l'avrebbero portato in corpo ed anima in paradiso, e si faceva assegnamento sulle sue lacere vestimenta per fare delle così dette sante reliquie.

I più creduli e facoltosi fedeli, raccomandandosi alle sue orazioni, si mostravano generosi verso di lui con abbondanti elemosine. Così era mantenuto a far l'ozioso.

La delli 3 dicembre 1866 assisteva alla funzione della benedizione del SS. Sacramento nella chiesa di S. Dalmazzo, prospiciente la via Doragrossa, in Torino. Mentre si cantava il *Tantum ergo* e recitavansi orazioni per implorare la superna benedizione balenò al Berlengo un'idea inspirata non da Dio ma dal diavolo.

Nella chiesa di San Dalmazzo havvi un altare dedicato alla B. V. di Loreto, per la quale da tempi remoti, molte beatelle e pinzocchere hanno una speciale devozione. Queste negli infortunii si raccomandano alla Vergine e comunque ottengano il loro intento offrono a quell'altare una laminetta di argento in forma di cuore.

Per simili abbondanti offerte, le pareti e il vôlto della cappella, in cui s'erige l'altare della Madonna, erano coperti di cuori d'argento, o come altri dicono di *voti.*

Le fiamme delle candele riverberate da quei lucidi cuori nel tenebroso cuore del nostro ipocrita, destarono in lui il desio di far suoi gli argentei ornamenti della cappella, sulla considerazione che la Madonna non aveva d'uopo di tanto lusso, e specialmente perchè egli si trovava in bisogno, essendogli da qualche giorno venuto meno la carità dei ciechi suoi benefattori.

Formato il progetto di rubare quei sacri oggetti, si pose dietro una delle colonne che sostengono l'ampio vôlto del tempio. Verso le ore 6 la religiosa funzione terminò, i fedeli se ne andarono ed il sagrestano chiuse tutte le porte. Indi questi si diede ad ispezionare la chiesa, ed a misura che egli girava, il Berlengo, per non essere veduto, girava attorno alla colonna dalla parte opposta.

Il sagrestano se ne andò ed il Berlengo rimase solo nella casa di Dio. Com'esso fu certo che nessuno l'avrebbe sorpreso, cominciò a visitare le porte per assicurarsi il mezzo d'uscire quandochesia mediante l'estrazione delle viti che tenevano fermo il catenaccio, come talune gli aveva già parlato. In seguito diede di piglio ad una scala a piuoli, che si trovava in un angolo, e passando dinnanzi l'altare maggiore, sia nell'andare che nel ritornare fece la solita genuflessione e profondo inchino, e poscia si recò alla cappella della Madonna. Quivi ripetè la genuflessione e l'inchino e poi si diede a staccare i cuori d'argento.

Ne staccò duecentocinquanta circa che, uniti ad una lampada d'ottone, avvoltolò in tre tovaglie tolte dagli altari.

Postosi il bottino sulle spalle e rinnovate le genuflessioni ed inchini uscì dal tempio prima che aggiornasse.

Il portone della sua abitazione era in quell'ora ancor chiuso: egli, per evitare i sospetti, si portò dinanzi la chiesa di San Domenico in atto di aspettarne l'apertura. Apertasi questa chiesa, vi entrò ed assistè alla celebrazione di tre messe col furtivo fardello a lato.

Come le tenebre scomparvero alla luce del sole, il Berlengo riprese il fagotto e, senza che alcuno fermasse la sua attenzione su di lui, se ne andò alla propria abitazione.

Rovero Giuseppe, sagrestano di San Dalmazzo, si accorse pel primo del furto, diede l'allarme, ed unito al parroco denunciò il fatto alla giustizia.

Mentre questa constatava colle debite forme il furto ed il modo con cui fu perpetrato, il Berlengo colle saccoccie piene di cuori, si recò dall'orefice Raineri Ignazio in via San Tommaso, per venderli.

Si pesarono i cuori e si pattuirono nella somma di L. 45.

— Ciò che m'incresce, dice l'orefice, è che al momento non avrei i danari per pagarli; se non le spiacesse, la pregherei a voler ripassare verso le ore 3 di quest'oggi.

— Oh! non importa, ripasserò: anzi avrei molti altri cuori da alienare, se li vuole acquistare, glieli porterò tutti.

— Io non ho difficoltà: ma mi dica, di grazia, di dove provengono questi cuori?

— Me li ha rimessi la suora Laura della Visitazione, per venderli; sono suoi, ha paura che vengano incamerati, e piuttosto che vadino in bocca ai ladri che spogliano la Chiesa, è meglio che se li mangi lei, povera donna!

— Faccia il piacere di procurarsi dalla suora Laura un bigliettino, a mia tranquillità.

— Sissignore, l'avrà fra breve.

— E lei come si chiama; se non sono troppo curioso?

— Degiovanni Luigi.

— Dunque, signor Degiovanni, a ben rivederci.

— A rivederla, fra breve sarò qui col biglietto di suora Laura.

Berlengo sedicentesi Degiovanni, allontanatosi vergò un biglietto col nome di suora Laura, che portò all'orefice, il quale promise che alle ore tre

coltà del mittente di repartirle nel numero dei dispacci che più gli giovi; in questo caso però ciascun dispaccio non sarà computato per meno di venti parole. Per le parole che eccedessero il numero fissato dovranno pagarsi all'atto della presentazione le tasse fissate dall'articolo 21. »

3. **Disposizioni** nel personale dell'amministrazione provinciale.

4. **Una serie di disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

5. **La notizia** che con decreto del ministro di grazia e giustizia, in data del giorno 4 agosto corrente è stata revocata la sospensione inflitta ai notai di Sambuca Catalanotto-Oddo Antonino, Gauci Antonino, Mangiaracina Domenico, col decreto ministeriale del 12 luglio ultimo scorso per avere abbandonata la loro residenza a cagione dell'epidemia cholerosa.

Cronaca Cittadina

Partenza. — Il cav. dott. G. B. Borelli è partito per Parigi quale delegato al congresso medico-internazionale che deve colà tenersi; colà deve pure recarsi fra pochi giorni una deputazione dell'Accademia di medicina.

Il vescovo di Moulins in Francia, monsignor de Dreux-Brézé, che si recò esso pure *ad limina apostolorum* pel centenario di S. Pietro, aveva dovuto, per un malinteso, lasciare alla dogana di Susa una piccola provvisione di tabacco da naso che recava seco pel suo uso personale ed a titolo di deposito, la somma di L. 231.

Chiarite le cose, il tabacco staggito e l'egregia somma depositata vennero restituiti all'illustre prelato. Questi però con delicato pensiero destinò il tabacco e le L. 231 ai poveri e per mezzo del console generale di Francia in questa città ne affidò la distribuzione alle Suore di San Vincenzo ed alle Suore del Buon Pastore. Segnaliamo con viva soddisfazione questo tratto di carità cristiana.

Teatro Vittorio Emanuele. — Ai dilettanti di buona musica ci facciamo premura di annunziare che il prof. *Calderazzi* di Napoli, il quale riscuoteva non ha guari moltissimi applausi per la valentia addimostrata nel suo concerto col *melodium* a nappi armonici, darà un'altra rappresentazione vocale-istrumentale nel teatro *Vittorio Emanuele*, nella sera di lunedì 12 agosto, alle ore 8 1/2, alla quale prenderanno parte molti artisti del teatro *Nota* e l'intero corpo di musica del reggimento del Treno.

Oltre a composizioni del Calderazzi, verranno pur eseguiti in detto concerto sceltissimi pezzi tratti dalle opere dei migliori maestri. Crediamo adunque superflui maggiori eccitamenti ai nostri Torinesi a voler accorrere a quella briosa serata.

La Dora — Memorie di G. Regaldi.

L'illustre poeta G. Regaldi ci ha portato un elegantissimo volume col titolo: *La Dora,* destinato a darsi in premio agli allievi ed allieve delle scuole popolari. Una tale opera è già nota in Italia tutta; ora ne è uscita la seconda edizione riveduta dall'autore.

È una leggiadra storia delle glorie piemontesi, e mira a far conoscere i meriti del Piemonte, e come esso pervenne a compiere la redenzione della patria. Espone sotto svariata forma i fatti memorabili fino al giorno d'oggi, anzi narra lo stesso avvenire, poichè termina con un capitolo sulle *Speranze.* Base di queste l'illustre vate pone l'istruzione popolare: idea degnissima di lui, che tanto illustrò le lettere italiane e colle armoniose rime ne volgarizzò le glorie.

Funerali. — Il 10 corr. mese alle ore 9 1/2 del mattino nella chiesa parrocchiale della B. V. degli Angeli si compie un servizio funebre in suffragio del compianto senatore Carlo Bernardo Mosca. A scanso di involontaria dimenticanza la famiglia si limita a questo semplice annunzio.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dall'8 al 9 agosto 1867.

Faletto Pietro, d'anni 24, di Bosano, giornaliere — Gais Francesca, id. 26, di Bosano, giornaliere — Pagliano Catterina, nata Strumia, id. 56, di Avigliana, contadina — Marechal Giuseppe, id. 57, di Pisclautsch (Boemia), professore di lingue straniere — Ferrero Teresa, nata Viglietti, id. 36, di Torino — Rosso Maria, nata Parato, id. 41, di Rodi (Alba), fruttivendola — Colomba Andrea, id. 73, di Pinerolo, portinaio — Scarrone Marianna, nata Fornaca, id. 53, di Buronzo (Vercelli) — Bonanseca Maria, nata Lombardi, id. 42, di Carmagnola, fruttivendola — Più 5 minori d'anni 7.

SENATO DEL REGNO.

Tornata dell'8 Agosto.

Presidenza **Casati.**

La tornata è aperta alle ore 1 3/4.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Presidente. La parola è al senatore Castagneto.

Castagneto. Allorchè questo progetto di legge venne alla Camera si svolse la tesi che lo Stato crea gli enti morali e li può distruggere. Al pari di un illustre ateniese, il Senato del regno d'Italia dica: questa legge può essere utile ma non è giusta e per conseguenza la respingerà.

L'oratore si sforza di dimostrare che lo Stato non ha il diritto di mettere la mano sopra queste istituzioni che appartengono soltanto alla Chiesa.

Si è fatto a questo proposito una curiosa confusione. Istituzioni civili e benefizi ecclesiastici, fondazioni laiche e chiese ricettizie, diritto civile e diritto ecclesiastico, tutto fu messo assieme per potere meglio scusare un'opera che i loro stessi autori non riconoscono giusta.

Per quanto vogliate sofisticare non proverete mai al mondo che lo Stato abbia diritto di togliere alla Chiesa ciò che fu esplicitamente destinato all'uso del culto.

Se è vero che un Corpo morale non può esistere come Stato, se gli si toglie il diritto di avere un Governo, un esercito, un'amministrazione, degli esattori di tasse, è pure vero che un Corpo morale non può vivere come Chiesa se gli togliete i mezzi per sostenere gli obblighi e i diritti suoi.

Egli condanna il mezzo scelto dal Governo per porre rimedio alle finanze dello Stato e crede che invece di avvantaggiarle questa operazione non farà che peggiorarle. Prima di fare simili operazioni bisognerebbe stabilire l'equilibrio fra le entrate e le spese.

L'oratore cita le finanze dell'antico Piemonte, che con un esercito per tutti i lati rispettabile, pure sapeva mantenere questo equilibrio e perciò si trovò fiorente e potè, allorchè l'occasione se ne presentò, affrontare i rischi e le spese di una guerra.

Egli vorrebbe che si diminuissero grandemente le spese dello Stato e non sa capire perchè il nostro bilancio passivo assorba oltre ad un miliardo. Egli respingerà la legge.

Mirabelli (membro dell'ufficio) difende il progetto.

Dice che non tratterà del diritto dello Stato di spegnere gli enti e di ereditare da essi, sibbene esaminerà la natura del patrimonio ecclesiastico.

In Italia il patrimonio della Chiesa non era se non un fondo pubblico per le spese del culto, e lo Stato vi contribuiva col danaro della nazione per la costruzione di tempi, per sovvenire il culto allorchè questo patrimonio non era bastante. Dunque lo Stato aveva il diritto di vedere se ora esuberante. In quest'ultimo caso lo Stato ha il diritto di addivenire ad una giusta ripartizione perchè in tutte le legislazioni italiane il patrimonio ecclesiastico non è che una parte del patrimonio dello Stato, perchè in Italia tutti erano oppure dovevano essere cattolici, e perchè era stabilito che ove questo patrimonio ecclesiastico non bastasse alle spese di culto, lo Stato dovrebbe supplirvi e perchè in mancanza del beneficiato, lo Stato è il legittimo possessore delle rendite del beneficio.

In tutti gli Stati italiani, malgrado l'opposizione della Corte di Roma, lo Stato ha sempre rivendicato a sè la proprietà definitiva dell'asse della Chiesa.

Nel 1855 si soppresse il tribunale ecclesiastico, nel 1866 si ordinò la conversione dell'asse ecclesiastico. Si doveva aspettare che la Corte fosse grandemente offesa per questi fatti. Eppure no, le trattative stesse ultimamente iniziate dal Ministero Ricasoli, ci provano che il Governo papale sapeva bene come noi usassimo semplicemente di un nostro diritto.

Dopo di aver dimostrato che la legge non viola nè la libertà di religione nè quella di culto, viene a dire che questa legge è una conseguenza immediata dell'art. 1° dello Statuto.

In conclusione con questa legge non facciamo che estendere a certe provincie una legge che già è in vigore in molte altre provincie.

Lambruschini legge il suo discorso. Egli combatte la teoria che ha fatto di questo progetto una legge politico-religiosa e condanna grandemente l'incameramento. Prevede che questa legge produrrà turbamento negli ordini ecclesiastici, turbamento delle coscienze, intromissione illegittima dell'autorità civile in un'istituzione che dallo Stato non dipende. Facendo in questo modo, non si fanno che degli sforzi per disarmare un avversario.

L'oratore fa una minuta analisi degli attuali rapporti fra Chiesa e Stato e condanna il sistema seguito fino adesso, perchè non lo crede informato ai grandi e nobili principii di reciproca libertà.

Non cerca se secondo i legisti lo Stato aveva questo preteso diritto di sopprimere gli enti morali, ma si chiede se l'esercizio di questo dubbio diritto è utile, è giovevole, è opportuno. Bisogna sapere se il prodotto di questa operazione riempirà le casse dello Stato, se ristorerà il nostro malessere e poi chiedersi se conveniva di toccare ad un'istituzione qual'è la Chiesa, di sconvolgere le coscienze dei fedeli quando si sapeva che lo scopo a cui si mira non verrà certamente raggiunto.

L'on. senatore termina esprimendo la convinzione di giudicare le cose con mente che la nebbia delle passioni non offusca più e coll'intendimento che il progresso di un paese cammini con passo sicuro verso quella meta che Dio e la natura gli hanno prescritta. *(Approvazione unanime — Molti senatori vanno a stringere la mano all'oratore).*

Musio parla in favore della legge. Sostiene prima di tutto che lo Stato riconosce la personalità civile ad un ente morale allorchè lo riconosce, e gliela può togliere in qualunque momento. L'oratore svolge molto estesamente questa tesi.

Mirabelli parla brevemente per un fatto personale.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Scrivono da Firenze 8:

« Reduce da Recoaro dove erasi recato a compire la sua convalescenza, è qui giunto ieri il ministro guardasigilli Sebastiano Tecchio, onde attendere ai gravi lavori cui va incontro attualmente il Ministero di cui è capo.

» Il comm. senatore Capriolo è nominato direttore generale del demanio e tasse. »

Ieri sera era di passaggio per Torino proveniente da Firenze il barone Malaret ambasciatore di Francia presso la nostra Corte.

Esso si reca in congedo.

Pare certo per note ragioni che questo personaggio non ritornerà al suo posto.

A Genova sappiamo che la Questura ha proibito tutte le feste ai Santuari ed altre solennità, come pure le fiere in vista delle attuali circostanze igieniche.

Ci scrivono da Roma che fino dal 27 luglio il ministro del commercio, Mattini, ha formalmente avvertita la Società delle ferrovie romane che il Governo pontificio si opponeva alla continuazione del tronco ferroviario Orvieto-Orte, che deve mettere in comunicazione la ferrovia senese colla linea Ancona-Roma. Il Ministro avrebbe aggiunto essere stati dati ordini perchè all'occorrenza fossero impiegati dalle autorità pontificie i mezzi coercitivi. *(Diritto)*.

Processo Falconieri

ed altri per falsità continuato in documenti pubblici e tentata corruzione.

Udienza dell'8 agosto — Presidenza **Metaxà.**

L'udienza è aperta a ore 10 antim.

L'usciere introduce il teste Sambalino, a difesa.

Pres. Conosce Falconieri e Bartolini?

Test. Conosco il Bartolini da molto tempo, il Falconieri di vista.

Pres. Conosce il Fontani?

Test. Si signore, per essermene servito in alcuni lavori ad una mia villa, ed allora, come sempre, ne ho avuto tutta la stima.

Pres. Conosce lo Zei? Che stima ne ha?

Test. Lo conosco da molto tempo, e mi duole davvero dover dire che non ne ho buona opinione.

Pres. Sa se lo Zei conosca il Bartolini?

Test. Per affari di ufficio, non altro: ma per altro che lo Zei, avendo animosità meco, disse volersi e potersi vendicare con me e col Bartolini, creduto da lui complice dello doloroso vertenze che lo Zei stesso mi rimproverava avergli procurato.

Pres. Sa se il Bartolini abbia fatto dei pagui?

Test. Si signore, fu una volta nella quale gli furono richiesti dei danari a prestito da un comune amico.

Entra il testimone Cecchorini, al quale il presidente domanda se conosce lo Zei, ed egli risponde essere suo cognato.

Pres. Sa quali rapporti avesse lo Zei col Bartolini?

Test. Non buoni, e so che un giorno disse: — qualcheduno per dato e fatto mio anderà in galera.

Pres. Ha ella, signor Zei, querelato mai suo cognato Cecchorini?

Test. Si signore: perchè mi insultò in pubblica via, ma la pretura dichiarò non farsi luogo a procedere.

Viene il teste Crociatelli il quale alla domanda se conosce lo Zei, risponde affermativamente.

Pres. Le ha parlato mai con segretezza?

Test. Mi disse che nei riscontri fatti per i lavori della Camera aveva trovate irregolarità e che gli erano stati offerti dei denari purchè potesse abbuiarle, al che erasi rifiutato; per altro non mi entrò in dettagli o particolari relativi alle persone che avevano cercato di corromperlo.

Pres. Che opinione tiene ella dello Zei?

Test. Non buona; quanto poi alla sincerità non io la metto in dubbio.

Il pubbl. Min. domanda che si senta il signor Dagliano perchè il teste ha detto che egli era presente ai discorsi dello Zei; chiede inoltre il confronto del teste istesso con lo Zei, e questi è nuovamente introdotto nella sala.

Pres. Conosce il Crociatelli?

Test. Zei. Si signore, e ho avuto ricorso a lui per danari fino alla somma di L. 1000, debito che io estinguova con la ritenzione di L. 50 al mese.

Entra il testimone Carlo Dagliano.

Pres. Conoscete lo Zei?

Test. Si signore; e mi rammento che venne dal Crociatelli, al quale in presenza mia disse che si erano trovate alterate le note dei conti presentate dal Falconieri; ne riferii al sig. Duranti, dal quale seppi che il fatto esisteva, ma che la scoperta non la fece lo Zei, ma sivvero un impiegato del Ministero, al quale si erano offerti dei denari, perchè abbuiasse la cosa, e che gli avevano fatta una obbligazione.

Introdotto di nuovo lo Zei, sostiene di non aver mai parlato di un documento, perchè sapeva bene di non poterlo esibire, inquantochè non lo aveva.

Vengono introdotte le due testimoni Giulia e Maria Cecchorini madre e sorella di Giuseppe Cecchorini, le quali dicono di aver sentito dire dallo Zei che avrebbe potuto in 24 ore mandare un uomo in galera; da queste deposizioni emergono delle contraddizioni con quelle del Cec-

---

avrebbe pagato il suo debito ed in pari tempo avrebbe anche acquistato altri cuori.

La dilazione al pagamento era stata suggerita dalla prudenza. Il Raineri come persona onesta non voleva acquistare definitivamente quella mercanzia, senza accertarsi della vera provenienza. Recossi perciò alla Visitazione, e là non trovò nè la suora Laura, nè argentei cuori da vendere. S'accrebbero in lui i sospetti: si diresse alla Questura ed il questore sentito di che si trattava, mandò le guardie Malfatti Giuseppe, Ricardo Antonio e Bertozzi Sante ad appiattarsi in prossimità del negozio del sig. Raineri, in aspettazione del merlotto.

Alle ore tre precise il Berlengo ritorna colle saccoccie gonfie di cuori, entra nel negozio: le guardie gli sono sulle calcagna, lo perquisiscono e gli sequestrano molti cuori, un piccolo specchio, alcuni ordegni per aprire usci e le viti che aveva estratto dal catenaccio di S. Dalmazzo.

Si fece pure una visita al suo domicilio, e là si trovò il resto del bottino, che nella notte precedente aveva fatto.

Berlengo fu tradotto in carcere ed interrogato sul fatto confessò la sua colpevolezza, adducendo che egli aveva diritto alle circostanze attenuanti perchè non aveva rubato a chi aveva bisogno: soggiunse che la Madonna non sapeva che farsi di cuori d'argento; che questi non producevano vantaggi ad alcuno, per cui egli credette di metterli in commercio.

Di questi giorni comparve davanti la Corte d'assisie di Torino, assistito dall'avv. Scovio: ripetè la confessione aggiungendo d'aver rubato altre volte e specialmente di aver involato una tenda al salsicciaio Berardo Maurizio sotto i portici di piazza d'arme.

Il barone Bichi, rappresentante il Ministero Pubblico, tuonò contro l'accusato che rubò in casa di Dio ed il difensore deve navigare in cattive acque.

La Corte condannò il Berlengo alla pena della reclusione per anni tre. Nel luogo di pena potrà far l'impostore e l'ipocrita senza speranza di commuovere o rubare alcun cuore.

Veniamo all'altro processo, a quello in cui figura accusato l'impertinente, l'irrequieto, il vendicativo ed ozioso Olgiati Giovanni.

Costui nacque a Rescaldino (Busto Arsizio) nel 1839. Fin da piccino fu sempre la disperazione dei suoi parenti, e dimostrava una tendenza pronunciatissima al non voler far nulla, e vivere sulle spalle altrui. L'autorità austriaca lo sorvegliava come ozioso e vagabondo, ed egli, per sottrarsi a tali vessazioni, come diceva, diedesi a far la vita dell'emigrato. Venne in Piemonte e sbarcava la sua luna or questuando, or rubando per non perir di fame. Fu perciò più volte ammonito, arrestato, processato e condannato. Ma il luogo di pena per lui non fu mai mezzo di correzione, anzi la vita oziosa del carcere lo abituò ad astenersi dal lavoro.

Quando riacquistava la libertà le guardie di pubblica sicurezza lo tenevano sempre d'occhio, come faceva la polizia austriaca, per modo che credette di sua convenienza di irsene a questuare nelle campagne e nei piccoli paesi.

Nel mese di dicembre ultimo passato si aggirava questuando per le campagne di Baldissero. Li 14 di quel mese si presentò alla cascina detta del *Bricco*, di proprietà del cav. dottor Cristini, ed in tuono arrogante, tenendo il bastone alzato, chiese del padrone.

— Son io, rispose il cav. Cristini che ivi in quel mentre era capitato, che cosa volete?

— Voglio dei denari...., voglio l'elemosina.

— Non è in tal maniera che si chiede l'elemosina, ripigliò il dottore, prendete, e andate.

— Come lei, padrone di molti beni, mi dà soltanto due soldi... ne voglio di più!

— Ed io non ve ne voglio dare di più, voglio che partiate di qui. La carità maggiore si fa ad altri più degni di voi.

— O mi faccia un'elemosina più abbondante altrimenti non mi muovo di qui.

— Voi partite di qui subito, altrimenti v'infilzo con questo tridente, soggiunse il sig. Truffo Michele, agente del cav. Cristini, armato di tridente.

— Ed io mi difenderò e non voglio andare: così si trattano i poveri: voi sguazzate nelle ricchezze ed io muoio di fame... Birbanti!

Il Truffo gli presenta il tridente due dita distante dalla pancia, e l'Olgiati crede bene di andarsene bestemmiando, imprecando e dicendo: avrete tutti a far con me.

Poco appresso si videro fiamme a divampare da un grosso mucchio di paglia posto ai piedi del fienile. Si diede l'allarme, vi accorse gente e l'incendio fu domato.

Ma tanto il cav. Cristini, che i coloni non stavano tranquilli: fecero la guardia tutta la notte. Verso la mezzanotte l'Olgiati ricomparve, forse colla intenzione di riappiccare il fuoco: i coloni l'inseguirono, ma nol poterono raggiungere. Lo raggiunsero però pochi giorni appresso i carabinieri che lo arrestarono nella cascina *Bricco Ruffino* mentre insisteva anche con minaccie presso quei poveri contadini per una abbondante elemosina.

L'istruzione della causa dimostrò esser lui quegli che aveva appiccato il fuoco, il quale se non veniva presto domato, avrebbe abbruciato l'intiera cascina. E perciò come accusato d'incendio fu tradotto dinanzi la nostra Corte d'Assisie.

A sua difesa l'Olgiati diceva che aveva acceso un piccolo fuoco per riscaldarsi attesa la fredda stagione, e che, per essere ubbriaco, si era dimenticato di spegnerlo.

Il Pubblico Ministero rappresentato dal barone Bichi, non gli prestò fede ed invocò il rigor della legge.

L'avv. Gazzera Luigi presenta una lunga e bella difesa; ma il fatto addebitato al suo cliente è stato dimostrato sino all'evidenza, per cui venne questi condannato alla pena della reclusione per anni sei.

Passiamo all'ultimo processo, nel quale si trova coinvolto un giovane d'anni diciasette per nome Apostolo Bigino.

È costui un bel giovane che pretende di far l'amore con una ragazza d'anni tredici. Questa lo fugge e quello la insegue, e dappoichè non può raggiungerla di giorno, la raggiunge di notte.

Circa la mezzanotte delli sei giugno di quest'anno il nostro ladro d'amore prese una scala e penetrò nella cameretta della fanciulla, posta ad un primo piano.

All'indomani il piccolo conquistatore, colla leggerezza della sua età usciva a proclamare nel paese il proprio trionfo. Egli non aveva studiato Orazio, e non sapeva che dalla fonte dei piaceri sgorga qualche cosa di amaro che ne turba la voluttà. Per l'età della fanciulla il reato era d'azione pubblica: il Bigino fu arrestato, e molti testimoni depongono minutamente ciò che l'accusato loro raccontò. — I periti medico-legali constatano le traccie di violenza; ciò non pertanto la Rosina nega ed in piena udienza dichiara che non Bigino, e come avrà raggiunta l'età abile al matrimonio, dice che lo vuole sposare.

Il magistrato, in seguito alla deposizione della Rosina, assolve l'accusato per mancanza di pravità d'intenzione. Il Ministero Pubblico appellò da tal giudicato.

Orazio.

cherini, circa al fatto del discorsi dello Zei, o il Pubblico Ministero domanda che se ne prenda atto.

Entra il test. Alfonso Bertelli, il quale sa che fra Fantani e Zei vi erano degl'interessi e che ogni volta che si sollecitavano dei conti egli andava a sollecitarli alla Prefettura; dice che le spese occorse erano molte, non se ne rammenta con precisione, ma sa che una settimana furono spese circa L. 17,000 e che avevansi circa 600 operai.

Si introduce lo Zei per il confronto con le deposizioni del test. Bertelli, ed egli si mantiene fermo nelle sue asserzioni; dice non esser vero affatto quello che egli asserisce, che non ha avuto seco lui se non che rapporti di ufficio, ma interessi particolari mai; una volta, dopo iniziato il processo Falconieri, venne da me mostrandosi inquieto e temendo di esser compromesso, mi fece in tal circostanza tali discorsi da supporre che sapesse qualche cosa del tentativo di corruzione; ma tal giorno lo ebbi bisogno di vederlo, gli scrissi una lettera.

(Gli vien fatto vedere il biglietto, e lo riconosce).

Il difensore Crispi vuole che lo Zei, il quale ha fatto reticenze dicendo di parlar in appresso parli ora: — qui si istruisce il processo anche per il tentativo di corruzione; è questo dunque il momento di parlare, di manifestare tutta la verità, qualunque ella sia. Questo deve volere anche il P. M., se vuole lo scoprimento della verità, che è una per tutti, eguale per la difesa e per l'accusa.

Allora il P. M. rivoltosi allo Zei gli dice che qualunque cosa sia a sua cognizione, la deve rivelare.

Esso soggiunge: il tentativo fatto a me fu denunziato con lettera anonima al Ministero; persona di quel Ministero tradì il segreto e gli imputati lo seppero, e Falconieri mi disse averlo saputo dal Ministero stesso. Ecco il fatto vergognoso ch'io voleva tener celato.

Entra il teste Martelli che dice aver lavorato unitamente col Fanfani al Ministero degli affari esteri, con circa ottanta uomini i quali tutti lavoravano a nota le quali note si saldavano dal Bartolini.

Si licenzia questo testimone, ed entra il Viviani il quale dice di aver veduto e conosciuto tutti gl'imputati ai lavori del Senato.

Pres. Sa che nelle note fossero fatte delle aggiunte?

Test. So che fu necessario aumentare apparentemente il numero dei lavoranti per supplire alle spese non accordate nel capitolato e ciò avveniva d'ordine del Falconieri.

Pres. Sa se le cifre corrispondevano ai lavori eseguiti?

Test. Lo ritengo per positivo, nè credo che alcuno si appropriasse nemmeno una parte dei denari o delle somme che comparivano nelle note.

Pres. A quanto ascendevano le giornate degli operai?

Test. Per alcuni a più, per altri a meno; ma si arrivava fino a lire 7, mentre il capitolato non accordava più di quattro lire; quindi era necessario trovare il modo di far pagare quel di più.

Pres. Sa ella se molti lavori furono prima fatti, poi sfatti, quindi nuovamente si tornasse a farli?

Test. Sì, signore, e ciò nasceva naturalmente dalla rapidità con cui dovevano condursi i lavori medesimi.

Dopo alcune osservazioni relative alle molte spese fatte dal Falconieri, il testimone si licenzia ed entra il testimone Francesco Mazzei, ingegnere.

Pres. Conosce Falconieri e Bartolini?

Test. Sì, signore.

Pres. Conosce Arnaud, Gori e Fontani?

Test. Solamente di vista.

Pres. Ha avuto incarichi nel trasferimento della capitale?

Test. Ho eseguito molti lavori, la massima parte dei quali si davano ad accollo e con perizia; e tale scrupolosa osservanza io guardava di conservare, che con mia soddisfazione vidi una farmisi mai osservazione nessuna.

Il Pubblico Ministero domanda molti schiarimenti, dai quali risulta che il distinto architetto ingegnere cav. Francesco Mazzei ha eseguito tutti i lavori con una tale regolarità ed economia, da doversi commendare oltre ogni credere.

Dopo poche osservazioni di Falconieri l'udienza è levata alle ore 5 pom.

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono da Firenze che il Rattazzi intende mettere subito in vendita i beni ecclesiastici, appena la legge sarà votata dal Senato.

Quindi pose mano già alla formazione delle Commissioni volute da questa legge, e ciò in seguito alla certezza che la medesima non verrà modificata dal Senato.

La vendita poi procederà spedita, non abbisognandovi le tante formalità che si praticano nella vendita degli altri beni demaniali. Si spera che il favore accordato ai buoni da emettersi farà accorrere i capitalisti all'asta pubblica sostenendo il valore dei primi.

Veduta la improbabilità che il Parlamento voglia accettare il rovinoso riscatto, la Società delle ferrovie Meridionali ha contratto a Parigi un prestito di 10 milioni a condizioni piuttosto vantaggiose. Con questo mutuo ed altre risorse che la Società tiene in serbo si potranno ultimare i lavori.

Questa notizia ci è di molto conforto; ma bisogna che la Società non faccia le cose a metà, e provveda invece ad un ottimo ed economico servizio, a sapienti riduzioni di tariffa tanto delle merci che dei viaggiatori in modo da sviluppare al più alto grado il movimento su quelle linee.

La seconda rete francese traversa regioni assai meno fertili e popolate, che non le provincie meridionali, eppure dà un prodotto superiore a lire 20,000 per chilometro.

A questo risultato deve mirare la Società delle meridionali; forse le costerà alquanto di più l'esercizio, ma darà per contro un valore intrinseco ai suoi titoli, un valore indipendente dal credito dello Stato, ed acquisterà per dippiù il diritto alla riconoscenza delle popolazioni ed ai riguardi del Governo.

La media delle tariffe dei trasporti a piccola velocità in Francia, ascende a 6 cent. per tonnellata chilometrica e sulle linee meglio amministrate a soli cent. 5; applichi la Società questa tariffa e vedrà in pochi anni quale incredibile movimento avrà luogo sulla sua rete.

L'*Italia* di Napoli ricevette il seguente dispaccio da Roma:

« La legione di Antibo non verrà sciolta; ma gli ufficiali potranno tornare in Francia. Restando a Roma saranno cancellati dai quadri dell'esercito francese.

« Queste sono le soddisfazioni che darebbe il Governo francese. »

Notizie recenti affermano che la sventurata giovane stata uccisa a Petriolo, e di cui tutti i giornali parlarono, sia certa Teresa Alisi da Cuneo. Essa sarebbe stata riconosciuta da un cotale Perini affittacamere, presso cui era alloggiata ultimamente.

NOTIZIE SANITARIE

e soccorsi ai cholerosi.

Si ebbero ancora nel comune d'*Ivrea*, dal mattino delli 8 al mattino del 9, 3 casi di cholera con 2 decessi: uno di questi avvenuto fra gli ammalati tuttora in cura.

Nel comune di *Castellamonte*, abbiamo poi due giorni 7 e 8 un complesso di 7 casi e 4 decessi.

Per *Montanaro* poi la malattia si può dire affatto scongiurata, giacchè dopo un caso avvenuto nella giornata del 6 non seguito da decesso, non si avverò più verun altro caso: hannovi però ancora molti ammalati in cura, dei quali alcuni versano in pericolo; e, come già successe in altri Comuni, la malattia partendosene lasciò dietro di sè un influsso di febbri tifoidee.

Terribili per lo contrario sono le notizie di *Pomaro Monferrato*. Fra quella popolazione di 1000 abitanti all'incirca il morbo avea già fatto strage a tutto il 6 corr. di 54 persone, la metà appunto degli attaccati, che furono 108. Nel solo giorno 5 e nella mattina del 6 sino alle 3 pom. i casi furono 44 e i morti 17. In tutto il giorno 6 poi i decessi giunsero a 20.

Il numero delle persone fuggite dal paese sale a un trecento, dimodochè a ben poca cosa è ridotta la popolazione di quell'infelice paese.

Oltre al medico e al marchese Dalla Valle sono assai da lodarsi per l'abnegazione dimostrata in queste contingenze il personale ecclesiastico ed insegnante.

Dal mezzodì dell'8 a quello del 9 i casi denunziati a *Genova* furono 9. Il carattere mite della malattia dà a sperare che sia presto per iscomparire.

A *Milano* (città e Corpi Santi) dal mezzogiorno delli 8 a quello del 9 i casi furono 7 e i morti 8; nei comuni forensi casi 17, morti 9; in tutta la provincia casi 67 morti 43.

Nella provincia di *Bergamo* dalle 12 meridiane del 5 alle 12 del 7 i casi furono 71.

Nella provincia di *Brescia* i casi denunziati alla Prefettura dalle 12 meridiane del 6 a quello del 7 sommarono a 100, i morti a 50.

A *Como* (provincia) dal giorno 3 a tutto il 5 furono denunziati 294 casi con 137 decessi.

A *Piacenza* (città) dal 2 al 6 vi ebbero casi 56 e morti 29; nella provincia casi 287 e 133 morti.

A *Parma* nel giorno 8 si ebbero 11 casi e 4 decessi; in provincia si verificarono 30 casi con 13 decessi.

La *Lombardia* ha le seguenti notizie dal Napolitano e dalla Sicilia:

Dalle Puglie e dalla Sicilia abbiamo notizie tristissime intorno al rapido propagarsi del morbo asiatico. In provincia di Bari è ricomparso con molta intensità.

In Andria, Cerignola e Minervino Murgie fa numerose vittime.

A Palermo il cholera non accenna a decrescere. Quasi tutti gli attaccati dal morbo muoiono in 3 e 5 ore.

Molti senza diarrea e vomito ischeletriscono, divengono neri e muoiono.

I bollettini della città sono inesatti. Nella notte dal 4 al 5 furono sepolti 100 cadaveri, e per mancanza di seppellitori ne rimasero altri 100 insepolti. Questi 200 morti erano noti al Municipio, ma al cimitero ne erano stati portati altri dalle famiglie de'defunti.

Abbiamo pure da *Catania* che dal mezzodì del 31 a quello del 1° agosto i casi di cholera denunciati furono 78 e i morti 73.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Berlino, 9 *agosto*.

La *Gazzetta del Nord* rispondendo alle voci sparse circa le trattative pendenti per lo Schleswig, nega che Bismark abbia dato a Goltz alcuna istruzione.

La rimostranza della Francia al proprio ambasciatore non è tale, sia per la forma che per il contenuto, da provocare alcun passo da parte della Prussia.

Il Governo prussiano non ricevette nè fece alcuna provocazione che possa minacciare il mantenimento della pace, e non è a dubitarsi che i sentimenti amichevoli, di cui la Prussia è animata, non sieno condivisi dalla Francia.

Londra, 9 *agosto*.

La *Camera dei Comuni*, discusse il *bill* di riforme emendato dai lordi. Malgrado l'opposizione di Bright e Gladstone, l'emendamento dei lordi, tendente a dare una rappresentanza alle minoranze, venne adottato da 253 voti contro 204.

Stanley disse di aver ricevuto notizie dall'Abissinia che confermano essere rotte le comunicazioni fra l'imperatore Teodoro e il luogo ove sono detenuti gl'inglesi; però può essere prematuro considerarli liberi.

Firenze, 9 *agosto*.

Il barone Malaret è partito questa mattina.

Venezia, 9 *agosto*.

Nigra partirà oggi per Firenze per ricevere istruzioni prima di recarsi a Parigi.

La regina Maria Teresa è morta iersera.

Londra, 9 *agosto*.

Camera dei Comuni — L'emendamento, votato dai lords, sull'articolo del *bill* di riforma relativo alla franchigia basata sui diritti dei censuari, venne respinto con 235 voti contro 188.

L'emendamento autorizzante gli elettori di valersi del bollettino elettorale nelle votazioni venne pure respinto con 258 voti contro 206.

Nuova York, 8 *agosto*.

Johnson pregò Stanton di dimettersi. Questi rifiutossi di aderire.

Berlino, 9 *agosto*.

La *Gazz. di Spener* dice che l'imperatore d'Austria ringraziò il Governo prussiano per la devozione e abnegazione dimostrata dal sig. Magnus, ministro prussiano al Messico, verso Massimiliano.

Bruxelles, 9 *agosto*.

Un decreto reale di ieri convoca le Camere pel 19 corrente in sessione straordinaria.

Brownsville, 20 *luglio*.

Tutti i prefetti dell'impero del Messico vennero esiliati per sei anni.

Fu arrestato il vescovo di Yalapa, accusato d'avere favorito l'impero.

Si è incominciata la confisca generale dei beni degli imperialisti.

Assicurasi che i prigionieri stranieri sono ridotti a girare nudi per le vie di Queretaro.

Lopez, il traditore di Massimiliano, venne arrestato a Oxaca dal governatore e fu tradotto dinanzi ad un Consiglio di guerra per abusi commessi mentre era ufficiale imperiale.

Escobedo annunzia la sua candidatura alla presidenza, dichiarando che la sua politica è di sterminare o di cacciare gli stranieri dal Messico.

Firenze, 9 *agosto*.

Senato — Discussione sull'asse ecclesiastico.

Parlano contro, Mameli, Poggi e Cataldi; in favore, De Monte, Matteucci e Bellavitis.

Il ministro dell'istruzione parla sulla legge, provando infondate le asserzioni di Lambruschini e di Poggi. (*Applausi*).

Robecchi rinunzia alla parola, non potendo che ripetere quanto sì eloquentemente disse il ministro dell'istruzione, al quale Lambruschini risponde brevemente.

Vienna, 10 *agosto*.

La *Gazzetta di Vienna* smentisce la voce circa la formazione di un campo militare presso Cracovia.

Lo stesso giornale pubblica il trattato di navigazione austro-italiano.

Il barone Hubner, chiamato qui per telegrafo, giunse direttamente da Roma.

Carlsbad, 10 *agosto*.

Rouher è arrivato.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

9 *agosto*. — I mercati di questa ottava furono molto variati. Il grano soffrì una piccola sosta, che obbligò alcuni venditori al ribasso, ma il continuo sostenersi a Genova, e negli altri principali mercati, mantenne i prezzi fermi. Le poche ricerche sono tutte nelle qualità fine. La meliga è ricercatissima a motivo che sono affatto vuoti i magazzeni. Il riso continuò a ribassare dietro il poco consumo, e l'attesa d'un nuovo raccolto soddisfacente. La segala ebbe pochi affari ma si sostenne nei suoi prezzi. L'avena rimase invariata.

Prezzi dei generi con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina	da L. 5 20 a 6 —	
	il quint.	da » 28 — a 31 —	
	l'ettolitro	da » 22 75 a 26 —	
Meliga	l'emina	da L. 4 — a 4 30	
	il quint.	da » 23 50 a 24 50	
	l'ettolitro	da » 18 — a 19 30	
Riso	l'emina	da » 7 — a 7 50	
	l'ettolitro	da » 30 — a 32 00	
Segala	l'emina	da » 3 — a 3 25	
	l'ettolitro	da » 13 — a 14 10	
Avena	l'emina	da » 1 90 a 2 10	
	l'ettolitro	da » 8 25 a 9 10	

MERCATO D'ASTI.

(Nostra corrispondenza).

7 *agosto*. — *Granaglie*. — Mercato in principio alquanto animato e sensibile aumento nel frumento e nelle fave, altro più lieve nel riso; stotto stazionaria la meliga, e ribassarono la segala e l'avena; in sul finire v'erano più facili offerte.

Bestiame. — Sempre mai ricercato massime i buoi che continuamente si esportano in Francia.

Vino. — Ci vennero domande la maggior parte dalla Lombardia che diedero un po' di lena a questa partita, mantenendo il prezzo già menzionatovi.

Eccovi il bollettino dei prezzi:

1250 ett.	Frumento	(prezzo medio)	L. 24 15
140 »	Meliga	id.	» 18 65
30 »	Segala	id.	» 13 30
40 »	Fave	id.	» 15 20
36 »	Avena	id.	» 8 —
80 »	Riso	id.	» 37 20

l'ettolitro.

Vino comune	per ettol.	da L. 32 a 42
Barbèra	idem	da » 44 a 58
Grignolino	idem	da » 46 a 56
Fino bianco e rosso	idem	da » 60 a 72

MERCATO DI BRA.

(Nostra corrispondenza).

9 *agosto*. — Si ebbe qualche ribasso nel frumento, un rialzo nella segala. La meliga ribassò in seguito alle ultime pioggie.

La carne tende alquanto al ribasso.

Mercato poco numeroso.

Si vendettero:

235 ettol. Frumento	da L. 23 40 a 24 70	(prezzo medio L. 24 06).
30 » Segala	da » 13 05 a 13 70	(prezzo medio L. 13 37).
35 » Meliga	da » 18 05 a 19 60	(prezzo medio L. 18 81).

l'ettolitro.

52 Vitelli da L. 120 a 260 caduno. (prezzo medio lire 13 12 il miriagramma).

La tassa sulla carne è a L. 1 17 il chilogramma.

MERCATO DI CARMAGNOLA.

(Nostra corrispondenza).

7 *agosto*. — Il frumento come tutte le altre derrate si mantennero ai prezzi antecedenti. Il mercato fu assai animato, e sopratutto è sempre ricercatissimo il bestiame. Buona parte di esso è acquistato dai soliti mercanti francesi.

Ecco la distinta dei prezzi:

608 ett.	Frumento	da L. 22 75 a 24 59
57 »	Segala	da » 13 10 a 13 43
49 »	Avena	da » 8 23 a 8 65
12 »	Riso	da » 29 24 a 33 50
50 »	Meliga	da » 16 47 a 18 20

l'ettolitro.

25 Buoi	da L. 6 25 a 6 50	il miriagr.
50 Idem	da » 5 25 a 6 —	id.
34 Vitelli	da » 6 75 a 7 —	id.
50 Idem	da » 6 25 a 6 50	id.
60 Maiali	da L. 25 — a 36 —	caduno.
150 mir. Canapa	da L. 6 25 a 7 —	al miriagramma.

BORSA DI PARIGI — 9 agosto 1867.

(Dispaccio speciale).

Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L. 94 4/8	94 6/8
3 0/0 Francese	» 69 42	69 32
5 0/0 Italiano	» 49 15	48 92
Az. del Cred. mob. Italiano	» 280 »	»
Id. Francese	» 325 »	321
Azioni della ferrovia		
Vittorio Emanuele	L. 67 »	»
Lombarde	» 373 »	372 »
Romane	» 70 »	»

LIONE, 9 *agosto*. — Il mercato della seta è calmo e le transazioni sono limitate alla sola roba classica.

LIVERPOOL, 9 *agosto*. — Vendite di cotoni 10,000 balle.

Gli americani sono fermi.

Midding Orleans 10 6/8 d.; Fair Dhollerah 8 d.; Fair Bengal 6 3/4 d.

Vendita settimanale di cotoni, 65,000 balle — Importazione, 117,000. — Esportazione 16,000. — Deposito attuale 733,000.

MANCHESTER, 9 *agosto*. — Il mercato è fermo.

(*Sole*).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 9 agosto 1867.

Organzino	colli	18	peso	1457 32
Trama	»	6	»	603 12
Greggia	»	1	»	210 11
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		28		2300 55

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 183.

Borsa di Genova — 9 agosto 1867.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana negoziata dapprima per contanti a lire 52 65, declinò a 52 55. Per fine mese si contrattò da lire 52 67 1/2 a 52 60.

Le azioni della Banca Nazionale erano più sostenute che ieri, e si trovavano compratori a 1162, e venditori a 1165.

Negli altri valori non si conchiusero operazioni.

Francia breve offerto a 106 3/8, chieste a 106 1/8; Londra a vista 26 76, a tre mesi 26 65.

Borsa di Milano — 9 agosto 1867.

La Rendita durante tutta la mattina a 52 50, in Borsa piegò a 52 45 con qualche compratore a 52 42 1/2.

Il Prestito 1866 era offerto a 69 3/4 con acquirenti a 69 1/2.

Le Demaniali domandate in piccoli lotti a 387 1/2 e se ne pretende 387 50.

Le Azioni meridionali immobili a 197 e le relative Obbligazioni a 121 50.

I da 20 franchi piuttosto fermi a 21 28.

Il Francia a 106 5/8 a vista, ed il Londra a 26 70 a 3 mesi.

Alla sera Rendita 52 35.

BORSA DI NAPOLI — 9 agosto 1867.

Consolidati 5 0/0, aperta a 52 10, chiusa a 52 40, corso legale ».

Id. 3 p. 0/0 aperta a 33 », chiusa a 33 ».

Banca Nazionale 1525 1525

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale ribasso cent. 20 sulla borsa precedente.

Ieri Borsa di reazione a Parigi. Gli affari continuano ad essere così scarsi che il menomo rumore alquanto sfavorevole produce subito il suo effetto.

Le notizie del Messico, checchè se ne dica, sono sempre quelle che più disgustano l'opinione pubblica. Il calice presentato da Juarez ai Francesi è amaro, amaro assai, ma è pur giuocoforza trangugiarlo, giacchè al Messico non ci si vuol ritornare.

Il ribasso dell'italiano vuolsi attribuire alla gita di un nostro generale a Berlino, e timori che il Senato italiano non adotti il progetto dell'asse ecclesiastico, ecc., ecc.

Tutte fiabe, ben inteso, per pesare sul corso del nostro 5 p. 0/0.

L'odierno nostro mercato fu passabilmente impressionato dal ribasso di ieri, però conosciuta la fermezza delle altre piazze, i venditori tennero i prezzi per la Rendita a 52 45, per la Banca a 1460, per le demaniali a 387, pel prestito a 69 75.

Marenghi deboli a 21 25 circa.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

10 agosto 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 52 45 45 47 1/2 35 35 35 37 1/2 40 52 1/2 35 35 (52 37 1/2). 52 60 45 52 1/2 45 55 (52 45).

Corso legale 52 40.

Obbl. deman. C. d. g. p. in c. 387 C. d. m. in c. 387 50 387 50.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 26 a 21 28.

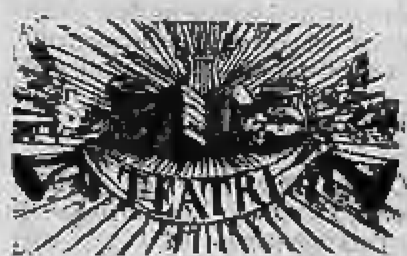
Argento a L. 6 10.

Rame a L. 0 40.

Parigi, 9 *agosto*.

Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0	— 69 32
Id. Id 4 1/2 0/0	— — —
Consolidati Inglesi	— 94 3/4
Fine mese	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 48 93
Fine mese	— 48 95



Balbo (ore 8 1/2) — Opera *Malek-Adhel* — Ballo *La rosa magica*.

Nota (ore 8 1/2) — Opera *Don Checco* - Ballo *Lauretta la figlia del mugnaio*.

Circo Milano (ore 4 1/4) — La Drammatica Compagnia D. Miniati rappresenta: *Maria ed il Consiglio dei tre*.

Da affittare al presente

Magazzino ed alloggio composto di quattro membri con due entrate e cesso interno, al piano terreno.

Dirigersi al magazzino carta di G. Favale e Comp., via S. Francesco d'Assisi, 19. 3176

L'ANTICOLERICO ARABICO

Usandosi come acqua di toeletta è superiore ad ogni specifico, che prendendosi internamente può col tempo divenire nocivo, L. 5 la boccetta, *in Torino per pochi giorni ancora dal professore* **Viamo**, *Viale del Re, 23, piano 2, dalle 11 antimeridiane alle 3 pomeridiane.*

Analisi e consulti chimici, lezioni pella preservazione e guarigione dei morbi epidemici, venerei, cronici, nervosi e in qualunque parte ed applicazione delle scienze fisiche, chimiche, matematiche e naturali. 3497

FUSI

FUSI per filatoi, Cilindri cannellati, porta bronzine, pezzi distaccati, per filande di seta, lana, cotone e lino.

Macchine a trapanare, macchine eccentriche per bucare e tagliare i metalli, macchine a spianare ecc.

Per le commissioni dirigersi dal nostro rappresentante F. SCHMID, via Pio V, N. 19, Torino.

Dandoi Mailliard, Lucq e C.
3496 Maubeuge.

INCANTO VOLONTARIO

Lunedì 12 corrente agosto, dalle 9 alle 12, e dalle 2 alle 5, Viale del Re, passata la Chiesa Protestante, casa Vigliani, N. 28, piano terreno, si venderà una quantità di legna da lavoro di varie qualità, piacaggi, banchi ed utensili da minusiere, ottanta quadrati lavorati per palchetto di due disegni, ed una quantità di mobili per contanti.

Giuseppe Cavalli
3181 perito giurato.

VENDITA DI MOBILI

Nel giorno 12 corrente e seguenti, alle ore solite, in via Barbaroux, N. 1, piano terreno, si esporranno in vendita mobilia, lingerie, porcellane, cristalli, metalli, vini e botti, il tutto a pronti contanti.

Torino, 8 agosto 1867. 3480

SACRA DI SAN MICHELE

A due terzi di strada da Sant'Ambrogio alla Sacra suddetta havvi un albergo esercito da Perotti Stefano, ove li passeggianti, a prezzi moderatissimi, possono trovare buonissimo vino e ristoro, eccellente aria ed ottima acqua minerale, all'ombra delle più grate frescure. 2103

UN UOMO esperto nell'agricoltura e contabilità, nubile, di anni 46, desidera una segreteria od agenzia di campagna, dando ampia garanzia morale e pecuniaria.

Dirigersi franco alle iniziali G. G., Cuneo. 3477

Incanto volontario

del tenimento **Cascina Nuova**

a Morano e Balzola (Casale).

SI NOTIFICA

Che il 24 agosto corrente (ore 10 mattina) si procederà dal sottoscritto nel suo studio in Torino, via Sant'Agostino, N. 1, all'incanto per la vendita di detto tenimento composto di fabbrica civile e rustica, risaie, campi e prati con acqua propria, di are 11583 (moggia 314 circa) formanti un sol corpo affittato per annue lire 13,000 oltre gli appendizii.

Le condizioni sono visibili in detto ufficio, ed in quello del sig. notaio collegiato Negri in Casale.

Torino, 1° agosto 1867.

3105 L. Bonacossa regio notaio.

SPECIALITA' DI VINO

Nel negozio e fabbrica di liquori posto in via Palazzo di città e porta N. 5, in Torino, si vende in bottiglia una speciale qualità di vino bianco, secco, leggiero, eccellente per l'estate e per gli ammalati. 3459

Monte di Pietà ad interesse

DI TORINO

Lunedì, 26 agosto e nei giorni consecutivi, avranno luogo gli incanti per la vendita dei pegni fatti in gennaio scorso che non verranno riscattati o rinnovati. 3495

CONVITTO CANDELLERO

Col 1° di settembre si apre il Corso preparatorio alla Regia Accademia Militare, e Regia Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina.

Torino, via Saluzzo, N. 33. 3443

Immunità dal cholera

Le tavolette antisettiche del Chimico **Biressi Domenico**, farmacista dello spedale di Leyni (Torino) mentre favoriscono la digestione, costituiscono disinfettando l'aria di inspirazione, un possente ed innocuo suffumigio interno.

La scatola coll'istruzione L. 2 50 contro vaglia, franca ed assicurata a domicilio per tutto il regno L. 3.

Dieci scatole 20 franchi assicurate a domicilio. 3449

Da affittare via Cernaia, 36

al presente

Quattro botteghe, cantina e tre ammezzati.

1° ottobre

Alloggio di sei membri e soppalco con cantina, 4° piano.

Altro di sette membri con cantina pure al quarto piano, tanto unito che separato. 1614

Da affittare al 1° ottobre

Due alloggi, uno al terzo piano di 5 camere, l'altro al 4° di cinque, a *nuovo*, di cui due con vista sulla Piazza Civica, colle loro cantine, via Pelliccisi, 3. — Indirizzo al portinaio in cortile. 3079

Stabilimento Meccanico di ENRICO DECKER

Via Cottolengo, N. 2, Torino

Si costruiscono **Torchi** per vino di nuova invenzione, semplici a mano ed a pompa idraulica, **Trombe** idrauliche e per incendi delle migliori costruzioni, **Presse** idrauliche d'ogni genere, **Pompe** per case e giardini, **Sorbe** per asciugamenti, **Caldaie** e **Motori** a vapore e **Locomobili** a vapore, **Filande** per seta, **Macchine** per officine meccaniche, **Torni, Pialle, Trapani** ecc., **Seghe** circolari e rettilinee, **Macchine** per le acque gasose, **Apparecchi Areofori** (Fontane) per mezzo di compressione dell'aria che servono ad innalzare qualunque liquido dalla cantina ai piani superiori: **Stadere** a ponte bilico fisse e portatile, **Bilancie** e **Misure** di massima precisione, **Parafulmini** per edifizi, **Apparecchi** inodori e **Sedie** inodori portatili. Si eseguisce pure qualunque altro lavoro meccanico. Il tutto al massimo buon prezzo.
3211

Presso la tipografia FAVALE e C. e principali Librai d'Italia

CUCINA BORGHESE

SEMPLICE ED ECONOMICA

PER

VIALARDI GIOVANNI

CUOCO E PASTICCIERE REALE

Edizione adorna di molte incisioni in legno con copioso indice generale

SERVIZIO ALLA BORGHESE, FRANCESE E RUSSA

808 ricette di cucina — 350 di dolci

(Zuppe, salse, guerniture, fritture, carne, pesce, volaglia, selvaggina verdura, freddi, composte, creme, gelatine, pasticcieria, confettureria, gelati sciroppi, confetti, sorbetti, bevande, ratafià, liquori, ecc. ecc.)

SCELTA DI PIATTI ADATTI

pella cura omeopatica e pei giorni di digiuno

CONSERVAZIONE DELLE SOSTANZE ALIMENTARI

Prezzo **L. 4 40.**

3467 DIREZIONE
delle Tasse e del Demanio di Cuneo.
(1ª Pubbl.)

Sia noto che certo Porelli Giacomo ha smarrita la ricevuta provvisoria a saldo del Prestito Nazionale in data del 23 febbraio p. p. col N. 6, e del valore nominale di L. 100 come dal ruolo di Canale, e che si disporrà pel rilascio di altra consimile ricevuta a suo favore, quando dopo un mese dalla terza pubblicazione della presente non siansi fatte opposizioni al riguardo.

Cuneo, 6 agosto 1867.

Pel direttore
Il primo segretario
GALIGARIS.

3468 DIREZIONE
delle Tasse e del Demanio di Cuneo.
(1ª Pubbl.)

Sia noto che certa Ditta Sinigaglia e Lattes ha smarrita la ricevuta provvisoria a saldo del Prestito Nazionale in data 14 ottobre 1866 col N. 233 e del valore nominale di L. 1500 come dal ruolo di Caraglio, e che si disporrà pel rilascio di altra consimile ricevuta a suo favore, quando dopo un mese dalla terza pubblicazione della presente notificanza non siansi fatte opposizioni al riguardo.

Cuneo, 6 agosto 1867.

Pel direttore
Il primo segretario
GALIGARIS.

3491 DIREZIONE
delle tasse e del demanio di Torino.
(1ª Pubbl.)

È stato dichiarato lo smarrimento della ricevuta provvisoria N. 2568 relativa al pagamento a saldo della quota di Prestito Nazionale assegnata in Torino al sig. professore Cesano Gaspare per nominali L. 1100.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla data della terza pubblicazione del presente avviso senza che siano fatte regolari opposizioni, verrà rimesso all'avente diritto il titolo definitivo corrispondente alla ricevuta provvisoria stata smarrita.

Torino, 8 agosto 1867.

Il Direttore
MANFREDI.

3492 DIREZIONE
delle Tasse e del Demanio di Torino
(1ª Pubbl.)

È stato dichiarato lo smarrimento della ricevuta provvisoria N. 62 relativa al pagamento a saldo della quota di Prestito Nazionale assegnata nel comune di Ciriè alla Cassa d'Industria e Commercio per nominali L. 2800.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla data della terza pubblicazione del presente avviso senza che siano fatte regolari opposizioni, verranno rimesse alla predetta Cassa le due obbligazioni definitive corrispondenti alla ricevuta provvisoria stata smarrita.

Torino, 8 agosto 1867.

Il Direttore
MANFREDI.

3493 DIREZIONE
delle Tasse e del Demanio di Torino
(1ª Pubbl.)

Essendo stato dichiarato lo smarrimento della ricevuta provvisoria N. 178 a saldo della quota di Prestito Nazionale assegnata nel Consorzio di Cambiano al sig. Ghivarello Giuseppe per nominali L. 100.

Si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della terza pubblicazione del presente avviso senza che siano fatte regolari opposizioni, verrà rimesso all'avente diritto il titolo definitivo che gli spetta.

Torino, 8 agosto 1867.

Il Direttore
MANFREDI.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Nel giudizio di spropriazione promosso dal sig. Alliani Pietro da Murazzano, in pregiudicio di Giuliano Pietro fu Domenico, debitore principale, e Fazzone Lorenzo fu Benedetto, terzo possessore, ambi residenti in Murazzano, ed in esecuzione della sentenza proferta dal tribunale civile di Mondovì il 31 maggio ultimo scorso, il cancelliere presso questo tribunale formò il prescritto bando, col quale notifica:

1. Che la vendita dei beni immobili caduti in subastazione, siti in territorio di Murazzano, nelle regioni Alperti, Valle, Piandonne e Mompiano e posseduti dalli prenominati Giuliano e Fazzone, avrà luogo all'udienza che sarà tenuta dal prelodato tribunale alle ore 10 antimeridiane del 27 p. v. mese di settembre.

2. Che a monte della sudstata sentenza, che pur dichiarò aperto il giudizio di graduazione sul prezzo da tale vendita ricavando, e delegò per l'istruzione del giudizio stesso il sig. congiudice avvocato Giuseppe Ferrari, i creditori inscritti sono precettati a produrre e depositare alla cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione motivate e titoli giustificativi entro il termine di giorni trenta dalla notificazione del bando medesimo.

Mondovì, 6 agosto 1867.

3461 Bonelli sost. Sciolla.

3487 NOMINA DI PERITO.

Il sig. geometra Ignazio Battaglieri dimorante in questa città sporse ricorso al sig. presidente di questo tribunale civile, onde ottenere la nomina di un perito affinchè proceda all'estimo dei beni stabili posseduti in territorio di Corio dalli Giuseppe, Giacomo e Silvestro fratelli Audibussio ivi dimoranti, onde procedere all'espropriazione forzata per via di subastazione di detti beni, per la conseguzione del suo credito verso i predetti fratelli Audibussio portato da decreti ingiunzionali 2 aprile e 14 maggio ultimi scorsi (registrati con marca di registro annullata d'ufficio) e relativo precetto in reale 8 luglio ultimo dell'usciere Culla (registrato al N. 999 col pagamento di L. 1 10, come da ricevuta Pedemonte).

Torino, 8 agosto 1867.

Rebuffatti sost. Crudo.

INCANTO VOLONTARIO

Nel giorno 7 del prossimo settembre, alle ore 11 di mattina, in Torino, nello studio del notaio Durando, via Dora Grossa, N. 45, piano 2, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento per la vendita di una cascina propria del sig. Fortunato Pollini, situata sul territorio di Cavagnolo, composta di fabbricati civili e rustici, campi, prati, vigne e boschi, divisa in sei lotti, con facoltà di riunirli dopo il primo sperimento.

Torino, 3 agosto 1867.

Gio. Giacomo Durando not. coll.
3505

NOMINA DI CURATORE

Per decreto del sig. pretore del mandamento di Fossano in data 16 luglio 1867 sull'instanza di Ajmone-Chiuratto Luigi fu Pietro dimorante a Barbania, ammesso al beneficio dei poveri per decreto del sig. presidente del tribunale civile di Torino delli 16 novembre 1864, venne il sig. avvocato Antonio Della Torre residente a Fossano nominato a curatore della eredità giacente di Gioanni Pietro Ajmone-Chiuratto deceduto in Fossano ove domiciliava.

Fossano, 1 agosto 1867.

3515 P. Carosio vice-canc.

VENDITA VOLONTARIA
per incanto
(1ª Pubbl.)

Addì 6 del mese di settembre corrente anno, ore 9 di mattina, in Dronero, palazzo proprio del sig. cav. Maurizio Ponza di San Martino, avanti il notaio e causidico Bernardi Angelo delegato dal tribunale di Cuneo, si procederà alla vendita per incanto degli stabili infra designati, situati sul territorio di Dronero, caduti nella successione del sig. Giovanni Acchiardo, sull'instanza degli eredi del medesimo, alle condizioni contenute nel bando venale 31 luglio ultimo passato, stato debitamente pubblicato e visibile nello studio del suddetto notaio delegato.

Descrizione degli stabili.

Lotto 1. Campo ivi, regione Ripoli, d'are 60, 42, posto in vendita al prezzo di L. 1027 14.

Lotto 2. Prato ivi, regione Ripoli d'are 41 9, per il prezzo di L. [illegible] 98.

Lotto 3. Campo ivi, regione Marassone, d'are 98, 2, [illegible] per L. 312, 48.

Lotto 4. [illegible] ivi, regione San Giacomo [illegible] Pratvecchia, d'are 23, [illegible] per L. 712 20.

Lotto 5. Campo ivi, regione San Giacomo di Pratavecchia, d'are 10, 43, per L. 727 71.

Lotto 6. Campo ivi, detto di Vittoria, nella regione Crose, d'are 63, 26, per L. 885 64.

Lotto 7. Campo ivi, detto della Tampa, d'are 41, 88, per L. 837 60.

Lotto 8. Bosco ceduo ivi, detto il Combal Tupin, d'are 232, 51, per L. 300.

Lotto 9. Campo ivi, regione Marassone, d'are 36 51, per L. 878 24.

Lotto 10. Campo ivi, regione Pratavecchia, d'are 111, 25, per L. 2002 50.

Lotto 11. Prato ivi, regione Pautasso, d'are 51, 18, per il prezzo di L. 1535 40.

Lotto 12. Casa al Marassone, d'are 11, 68, composta di oltre 12 membri, per L. 3000.

Lotto 13. Camerino ivi, regione Marassone, per L. 150.

Lotto 14. Metà di una casa, alla Morra di Villar San Costanzo, ed indivisa, composta di 5 membri, valutata per detta metà in L. 300.

Dronero, 8 agosto 1867.

3494 Bernardi Angelo not. del.

3415 REINCANTO
(2ª Pubbl.)

Dietro aumento di sesto fattosi dai sigg. Carlo ed Uberto padre e figlio Perotti in società anche con Gioanni Fassetta residenti in Caselette ed elettivamente presso il procuratore sottoscritto ai beni già proprii dell'avv. Pietro Origlia siti sulle fini di Caselette, stati deliberati per L. 9120 al sig. cav. Eugenio Ponziglione, lo ill.mo sig. presidente del tribunale civile di questa città con suo decreto in data 30 luglio ultimo scorso, fissò il nuovo incanto per il giorno 7 settembre prossimo venturo, mandando al cancelliere del tribunale di formare il bando venale.

La descrizione dei beni e condizioni della vendita si trovano visibili nello uffizio del procuratore capo Moise Pavia in via S. Tommaso, N. 6, conformemente al nuovo bando venale in data 30 luglio 1867.

Torino, 3 agosto 1867.

Moise Pavia p. c.

3472 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza del regio tribunale civile e correzionale di Pinerolo, in data d'oggi, i beni stabili infra descritti, caduti nel giudicio di subasta promosso dal causidico Achille Varese residente a Pinerolo contro Marco Antonio Mettino residente a Luserna, già stati con sentenza dello stesso tribunale in data 20 settembre 1864 deliberati a favore di Daniele Rivojra fu Michele, residente a Luserna, per L. 8636 67, vennero, in seguito ad instanza di rivendita promossa da Gaetano Borgietto fu Andrea, domiciliato a Torino, il quale offerse pei medesimi L. 7380, rivenduti a favore di Giacomo Rajmond residente a Rorà, per L. 7550.

Il termine utile per fare al prezzo suddetto l'aumento del sesto scade col 22 corrente agosto.

Descrizione dei rivenduti stabili siti in territorio di Luserna (Pinerolo)

1. Regione Rivetto, ossia Falchetta, Maddalena e Vigne, casa, corte, campi, prato, orto, boschi, vigna e boschi prativi, della totale superficie di ettari 4, 48, 27, coerenti la via comunale, Martino Chiaffredo ed eredi Reynaud Camillo ed altri.

2. Regione Curtili, prato della superficie di are 58, 15, coerenti la via comunale, Stefano e Francesco fratelli Danna e Felice Reynaudi.

3. Regione Falca, bosco prativo, ripasso e ghiaia, della superficie di are 55, 63, coerenti il torrente Luserna, Reynaud eredi Camillo, la via comunale e Domenico Martina.

Pinerolo, dalla cancelleria del sullodato tribunale, addì 7 agosto del 1867.

Gioachino Pezzi.

PROVINCIA DI NOVARA

Sotto-Prefettura del circondario di Biella.

Per l'effetto a cui accenna l'art. 54 della legge 25 giugno 1865, si rende pubblico che con decreto 11 luglio 1867 debitamente registrato e trascritto all'ufficio delle ipoteche di Biella come prescrive l'art. 53 della stessa legge, il Prefetto della provincia ha pronunciata ed ordinata la espropriazione forzata ed autorizzata la conseguente occupazione per parte dell'instante impresaro sig. Giacinto Chiappa di Gio. Battista nato e residente a Pettinengo, dei terreni occorrenti per la costruzione del tronco di strada provinciale da Biella alla Valsesia, compreso tra il lanificio Mino e la cascina Picco, situati sui territorii di Pettinengo, Camandona e Veglio, e quali vedonsi ampiamente descritti nella perizia del geometra perito giurato d'ufficio Eugenio Regis in data 27 maggio 1867 alla quale detto decreto si riferisce.

Il prezzo di detti terreni ossia lo ammontare complessivo assegnato con detta perizia per la loro espropriazione ed occupazione si è di lire 5208 83 ripartitamente come segue:

1. A Mino [illegible] Giovanni fu Giovanni di cui al numero primo di detta perizia L. 303.

2. Alla Maria Bozzalla di cui al num. 2° di essa perizia L. 315.

3. A Dagostino Carlo fu Giovanni di cui al num. 3° di detta perizia L. 355.

4. Al suddetto Mino Giovanni fu Giovanni di cui al num. 4° della perizia L. 84.

5. A Dagostino Gio. Maria fu Gio. di cui al num. 5° della perizia L. 73.

6. A Dagostino Gioanni fu Gioanni di cui al num. 6° della perizia L. 300.

7. Alla comunità di Camandona, di cui al N. 7° della perizia L. 50 94.

8. A Dagostino Gio. Maria fu Gio. di cui al num. 8° della perizia L. 36.

9. Alla comunità di Camandona di cui al num. 9° della perizia L. 23 76.

10. A Dagostino Gio. Maria fu Gio. di cui al num. 10 della perizia L. 300.

11. Alla comunità di Camandona di cui al N. 11 della perizia L. 69 60.

12. A Dagostino Gio. fu Gio. di cui al num. 12 della perizia L. 114.

13. A Dagostino Giuseppe fu Gio. di cui al N. 13 della perizia L. 360.

14. Alla comunità di Camandona di cui al N. 14 della perizia L. 117 25.

15. A Prina Mello Gioanna, di cui al num. 15 della perizia L. 40.

16. A Prina Mello Lucia di cui al num. 16 della perizia L. 110 20.

17. A Galoppo Antonio e fratelli fu Gio. Battista di cui al num. 17 della perizia L. 299 66.

18. Agli eredi del fu Antonio Foglia da Veglio di cui al num. 18 della perizia L. 54.

19. A Prina Mello Lucia di cui al num. 19 della perizia L. 48.

20. A Prina Mello Giovanna di cui al num. 20 della perizia L. 50.

21. A Prina Mello Maria di cui al num. 21 della perizia L. 80.

22. A Galoppo Antonio e fratelli fu Gio. Battista di cui al num. 22 della perizia L. 45 60.

23. A Siletti Antonio fu Gio. Battista di cui al num. 23 della perizia L. 780.

24. Alla Congregazione di Carità di Veglio di cui al num. 24 della perizia L. 1060.

25. A Picco Francesco fu Guglielmo di cui al num. 25 della perizia L. 109 77.

E così per la somma totale complessiva come sopra di L. 5208 83.

Biella, 7 agosto 1867.

Il segretario della Sotto-prefettura
3479 Not. Luigi Riberi.

3471 AUMENTO DI SESTO

Gli stabili infradescritti, oggetto del giudicio di richiesta d'incanto promosso dalli causidico Pietro fu Gioanni Battista Borione e Gioanni fu Angelo Benedetti residenti il primo a Gassino e l'altro a Torino, in seguito a giudicio di purgazione instituito dal causidico Giuseppe Giajme residente a Milano, cui detti stabili erano venduti dal proprio fratello Luigi di residenza ignota, con atto 4 ottobre 1866 rogato Rosso, vennero con sentenza oggi pronunciata dal regio tribunale civile e correzionale di Pinerolo, venduti a favore di Beltramo Chiaffredo residente a Cavour, per L. 24,000, oltre al rimborso delle spese di cui all'art. 2049 del cod. civ.

Il termine utile per fare a detto prezzo l'aumento del sesto scade col giorno 22 corrente agosto.

Descrizione dei venduti stabili.

Corpo di cascina, di ettari 16, 60, 66, situato in territorio di Cavour (Pinerolo), regioni Pascheretto e Garibetto, composto di due fabbricati, campi, prati ed alteni, come infra:

1. Regione Pascheretto, numero di mappa 4126, campo di ett. 1, 80, 33.

2. Ivi, num. 4127, campo di ettari 1, 06, 68.

3. Ivi, num. 4128, campo di ettari 1, 46, 68.

4. Ivi, num. 4129, campo di ettari 2, 42, 63.

5. Ivi, N. 4130, prato d'are 48, 38.

6. Ivi, num. 4131, cascina e corte di are 7, 24.

7. Ivi, N. 4132, alteno d'are 61, 53.

8. Ivi, N. 4133, alteno d'are 5, 83.

9. Ivi, N. 4134, alteno d'are 38, 86.

10. Ivi, num. 4135, prato di ettari 1, 08, 20.

11. Ivi, num. 4136, cascina e corte di are 6, 10.

12. Ivi, N. 4137, orto di are 3, 05.

13. Ivi, N. 4138, prato d'are 40, 08.

14. Ivi, N. 4139, campo d'are 110, 90.

15. Regione Garibetto, num. 4141, campo di are 24, 06.

16. Regione Pascheretto, N. 4115, campo di ettari 3, 71, 47.

17. Ivi, N. 4121, prato d'are 3, 80.

18. Ivi N. 4122, prato d'are 138, 24.

19. Ivi, N. 4123, prato d'are 15, 11.

20. Ivi, N. 4125, prato d'are 3, 20.

E così in totale ettari 16, 60, 72, a cui sono coerenti per i N. di mappa 4126, 4127, 4128, 4129, 4130, 4131, 4132, 4133, 4134, 4135, 4136, 4137, 4138, 4139, 4115 e 4141 Giajme Alberto, Chiaffredo Odelli, Imberti Giuseppe Maria, Bertinetti Francesco, Casale Alberto e la via delle Peschere, e pei num. 4121, 4122, 4123 e 4124, li beni della comunità di Cavour a due parti, e Giajme Alberto pure a due parti.

Pinerolo, dalla cancelleria del sullodato tribunale, addì 7 agosto 1867.

Gioachino Pezzi canc.

3498 CITAZIONE

Con atto d'oggi l'usciere sottoscritto citò sull'instanza di Bullio Gioanna vedova Depaoli dimorante a Strambino e Tinetti Giovanni dimorante a S. Martino circondario d'Ivrea, nella qualità di eredi beneficiati del fu Carlo Bullio, i quali verranno rappresentati dal procuratore capo Gatti Alessandro appo cui elessero il loro domicilio, ed in via di reiterazione il sig. Cantamessa Pietro già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a senso dello articolo 141 del cod. di pr. civ., per comparire in via formale nanti l'eccellma Corte d'Appello sedente in Torino entro il termine di giorni 15 prossimi, per ivi vedersi dichiarare tenuto al pagamento a favore dei detti signori richiedenti della somma capitale di L. 2400 accessorii e spese a pena in difetto sia dichiarato lecito ai detti instanti di porsi all'immediato possesso dei beni e ragioni tutte state al loro autore cedute con instromento 13 giugno 1854.

Torino, 8 agosto 1867.

Ajmasso Angelo usc.

3507 DIFFIDAMENTO

Galantino Angela, moglie di Giuseppe Perotti, esercisce l'albergo dell'antica Ghiacciaia sito in via Andrea Doria, casa Falcione, nella qualità di semplice mandataria, esclusivamente al di lei marito, con inibizione di contrarre debiti od obbligazioni qualunque, salvo per quanto riflette la spesa giornaliera del negozio suddetto.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto dell'usciere presso la pretura di Cavour Giuseppe Asinelli del 31 scorso luglio, venne notificata sull'instanza di Giovanni Staccione farmacista in detto luogo al Francesco Barotto, già residente a Campiglione, ora di domicilio, residenza e dimora incerti, la sentenza di detta pretura del 24 detto luglio, con cui venne il Barotto, condannato al pagamento della somma di lire 106, interessi e spese.

Cavour, 8 agosto 1867.

3501 Edoardo Oletti caus.

3165 DIREZIONE
delle tasse e del demanio di Cuneo.
(1ª Pubbl.)

Sia noto che certo Milano Michele ha smarrita la ricevuta provvisoria a saldo del Prestito Nazionale in data 13 ottobre 1866 col N. 201 e del valor nominale di L. 100 come dal ruolo di Dogliani, e che si disporrà pel rilascio di altra consimile ricevuta a suo favore quando dopo un mese dalla terza pubblicazione della presente notificanza non siansi fatte opposizioni al riguardo.

Cuneo, 6 agosto 1867.

Pel direttore
Il primo segretario
GALIGARIS.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.